

- LUCA BAUFFI COSTRUIRE Tel. martedì x Bauffi OK
- * Tamara Polinori GAP CASA ^{perangela 422184} x in viale ✖
- Marianne Lorenz DORUS e Bauffi x in viale OK
- Azilda Giuliani Paparini TOTTA CELESTE

Giorgio Bonomi TITOLO

- Camelo Strano L'ARCA SU identico OK Cerda,
- * Liana Maggi CASA VOGUE OK
- Stefano Losciani ABBITARE ^{messaggio} Milano ✖
- LUCA Spadano SEGNO. [Eugenia Ganola] [†] eitel. sett. promiss
- Roberto Vidali JUUST • 040/314606 (tel.)
- Interni' ^{arkob} OK
- * NO D ^{telefoni} ✖
- WEEKEND FACIO FACI 706421 tel. ^{troppo tardi} ^{già chiuso}
- 70642253 FAX

• Il fondo del 'Arte

Domenico Filijoni [✓]
arkob Peduzzi

- Fiere MATTHEW SLOTOVER (monobato FAX)
- ~~Boyle Box~~



~~tel. Juliet~~
~~Tema Gabriele~~



L'Unità

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 1985

IN INGLESE

La vita sotto la Thatcher

ROBERTO PINTO

Una piccola e pacifica invasione di giovani artisti anglosassoni ha coinvolto tre gallerie milanesi. Si è appena conclusa allo spazio Via Farini (via Farini 35) la mostra collettiva *Fuori fase*, a cura di Angela Vettese, che ha visto la partecipazione di Martin Creed, Tania Kovats e Gillian Wearing; la seconda esposizione, *Facts of life*, curata da Jonathan Watkins, che rimarrà aperta fino al 25 febbraio alla galleria Valeria Belvedere (via Senato 6) propone opere di Graham Fagen, Craig Richardson, Jane e Louise Wilson. Accanto a queste due collettive

(sponsorizzate dal British Council) la personale di Henry Bond allo Studio Casoli (corso Monforte 23).
Con queste mostre scopriamo una giovane arte inglese molto più compatta e concorde nei temi rispetto alla generazione che li ha preceduti. La repressione degli anni duri del thatcherismo ha portato una forte reazione alle regole e agli stereotipi di un'arte borghese «bella» (o comunque piacevole a vedersi) per dare più spazio a tematiche sociali, dove le periferie e gli emarginati (minoranze che sono diventate maggioranze) entrano a far parte dei

lavori. Non bisogna però aspettarsi di incontrare i protagonisti dei film di Ken Loach, con le loro crude storie quotidiane, ma spesso troviamo più interiorizzata la stessa drammaticità che il cinema esplicita con la sua insostituibile vena narrativa. Una forma di radicalismo che trova riscontri anche nella ricchissima produzione di video indipendenti che hanno in Londra una vera capitale dell'autoproduzione. Alcuni video sono presenti anche in queste mostre, a ulteriore dimostrazione di quanto sia entrato nell'uso comune usare una tecnologia a basso costo e versatile come il video, non più soltanto per fare delle documentazioni di perfor-

mance o di mostre, ma come lavoro autonomo. Un video (accompagnato anche da alcune foto) è stato presentato da Jane e Louise Wilson che, partendo da sensazioni e luoghi «normali», tendono a far uscire allo scoperto anche le ossessioni che si sprigionano da questa arte fatta normalità.
Nella società puritana e repressiva un filo comune di questi artisti è il tentativo di mettere tutto sullo stesso piano; perversione e santità, schizofrenia e buoni sentimenti, cultura alta e bassa, per ritornare al proprio vissuto. È evidente che questa libertà si rifletta anche nella forma che danno al loro lavoro: qualsiasi immagine o

materiale può essere usato, computer imprigionati da una gabbia di ferro, televisori con l'immagine fissa dell'artista, o manichini ingranditi così come quadri dipinti a olio entrano nelle installazioni di Graham Fagen, o di Craig Richardson. Altrettanto radicale è, per passare all'altra mostra, il lavoro Tania Kovats: dalla sua scultura, che ricorda la grotta di Lourdes, con tanto di essenza di rosa che ne arricchisce la suggestione, scaturisce la fobia della minoranza cattolica rispetto alla femminilità, e l'antro/vagina rispecchia la sessuofobia di una società che fa i conti con la profonda frattura tra comportamenti reali e ideali. I tempi e le regole vengono messi

in crisi dal lavoro di Martin Creed che espone una serie di 39 metronomi (tanti quanti sono le possibili velocità) tutti regolati diversamente con un risultato caotico, dove il rumore si sostituisce alla scansione ritmica della musica.
Più ironico e con venature più sociali il video di Gillian Wearing che, balla all'interno di un centro commerciale, ignorata dai passanti incapaci di instaurare un qualsiasi rapporto con l'altro incontrato per strada. Gli unici ad avere una reazione sono proprio le persone meno integrate, gli extracomunitari, qualche persona anziana, qualche bambino... Dal quotidiano parte pure il lavoro di Henry Bond, anche se si sposta su un campo autoreferenziale: con video, fotografie e diapositive gioca proprio sull'ambiguità linguistica e sul diverso senso che assume un'immagine spostata in una galleria.

L'UNITÀ
20-2-85

**Una serie di mostre riflettono l'emergenza
e il disagio di questa fine secolo**

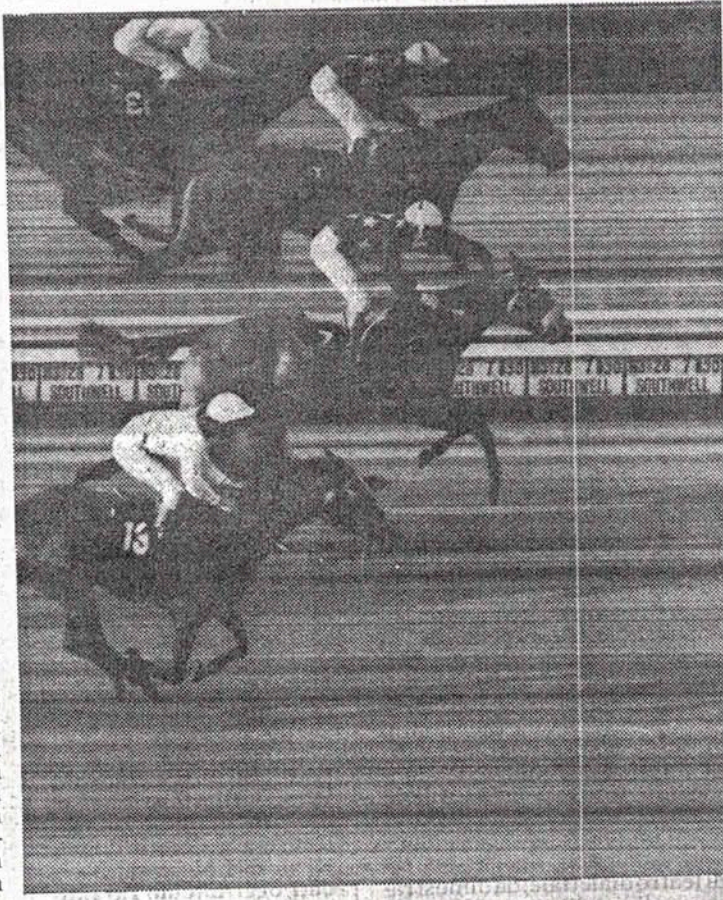
L'ossessione del tempo

Giovani artisti inglesi a Milano

di Cloe Piccoli

L'arte delle giovani generazioni degli anni Novanta, come confermano le più recenti mostre internazionali da L'amour de la vie al P.S.1 di New York, a Cooked and Raw al Reina Sophia di Madrid, riflette la situazione d'emergenza e di disagio di questa fine secolo. L'approccio al sociale passa attraverso una forte connotazione personale, talvolta intima, dei lavori. Passioni e ossessioni, fobie ed anomalie comportamentali svelate dagli artisti si riscontrano nella collettività e nella vita metropolitana. Ne emerge una visione disincantata della realtà, rovesciata come un guanto e indagata nelle sue pieghe più profonde, o meglio, intensamente vissuta nelle sue contraddizioni.

La generazione di artisti inglesi nati negli anni Sessanta dà il polso, nelle mostre che si aprono in questi giorni a Milano, di quest'atmosfera ad alta tensione. In Viafarini (via Farini 35, Mar./Ven. 15/19.30. Dal 12 gennaio alle 18 al 4 febbraio) Angela Vettese presenta in Fuori Fase, mostra realizzata con il contributo di The British Council, tre artisti Martin Creed, Tania Kovats, Gillian Wearing, che sottolineano questa frattura epocale. Martin Creed ha invaso la galleria con



una serie di metronomi, proliferano ovunque, come un parassita, scandiscono ossessivamente il tempo, il problema è quello del ritmo, della norma.

A proposito di stati d'animo forti alla Galleria Belvedere (via Senato 6, Mar./Sab. 15.30/19.30. Dal 12 gennaio alle 18 al 25 febbraio), in collaborazione con The British Council, Jonathan Watkins ha curato la mostra Facts of Life, con lavori di Graham Fagen, Craig Richardson e delle due gemelle Jane e Lousie Wilson, che hanno riscosso un discreto interesse con mostre in importanti gallerie di Londra e New York. Il video delle Wilson, dà la sensazione della totale perdita di controllo sia da parte dell'artista che dello spettatore.

Un approccio più freddo e meditato, ma sempre giocato su uno scarto concettuale, è invece quello di Henry Bond, nella personale Modal allo Studio Casoli, (corso Monforte 23, 10/13 - 16/19.30. Lun./Sab. mattina. Dal 19 gennaio alle 18 a metà marzo) dove l'artista, che abbiamo visto all'ultima Biennale di Venezia, propone fotografie, diapositive, ed una serie di video Deep Dark Water, in cui vengono fermate situazioni quotidiane apparentemente senza importanza.

BELVEDERE e VIAFARINI / Arte visiva inglese. Nell'ambito delle iniziative di promozione dell'arte visiva inglese, The British Council organizza due mostre: alla galleria Valeria Belvedere, via Senato 6, telefono 79.56.26, alle 18, inaugurazione di «Facts of life», opere di Graham Fagen, Craig Richardson, Jane e Louise Wilson, a cura di Jonathan Watkins. Sino al 25 febbraio, orario: 15.30-19.30; chiuso lunedì e festivi. Allo Spazio Viafarini, via Farini 35, telefono 66.80.44.73, alle 18, si apre «Fuori fase», opere di Martin Creed, Tania Kovats, Gillian Wearing, a cura di Angela Vettese. Sino al 4 febbraio, orario: 15.30-19.30; chiuso sabato, domenica e lunedì.

Milano

Giovani inglesi senza morale

MILANO. Giovedì 12 gennaio due gallerie milanesi inaugurano contemporaneamente, in collaborazione con il British Council, due rassegne dedicate a giovani inglesi. Valeria Belvedere, in via Senato 6, continuando la sua linea espositiva attenta soprattutto alle ricerche volumetrico-plastiche e ambientali, propone «Facts of life», curata da Jonathan Watkins, con lavori di Graham Fagen, Craig Richardson, Jane e Louise Wilson. Ciascuno di loro analizza attraverso la scultura o installazioni fotografiche o multimediale, alcuni aspetti della vita contemporanea, indagando particolarmente quei meccanismi sociali che improntano la cultura urbana occidentale e li mettono in relazione a modelli di comportamento personale. Ossessioni, fissa-

zioni maniacali, sogni senza speranza o accattivanti, rimbalzano nelle opere di questi giovani che hanno rinunciato a discriminare tra folle e sano, buono e cattivo, giusto e sbagliato. All'interno di una ricerca volta ad individuare alcune personalità emergenti nel panorama britannico si situa anche l'altra esposizione. In via Farini 35, l'omonima galleria ospita una mostra, curata da Angela Vettese, dal titolo «Fuori fase», composta dalle installazioni di tre artisti inglesi dell'ultima generazione: Martin Creed, Gillian Wearing e Tanya Kovatz. Le installazioni sono state progettate appositamente per questi spazi, in un luogo dedito al superamento dell'idea di galleria tradizionale e alla ricerca di formule espositive alternative (Peppo Peduzzi).

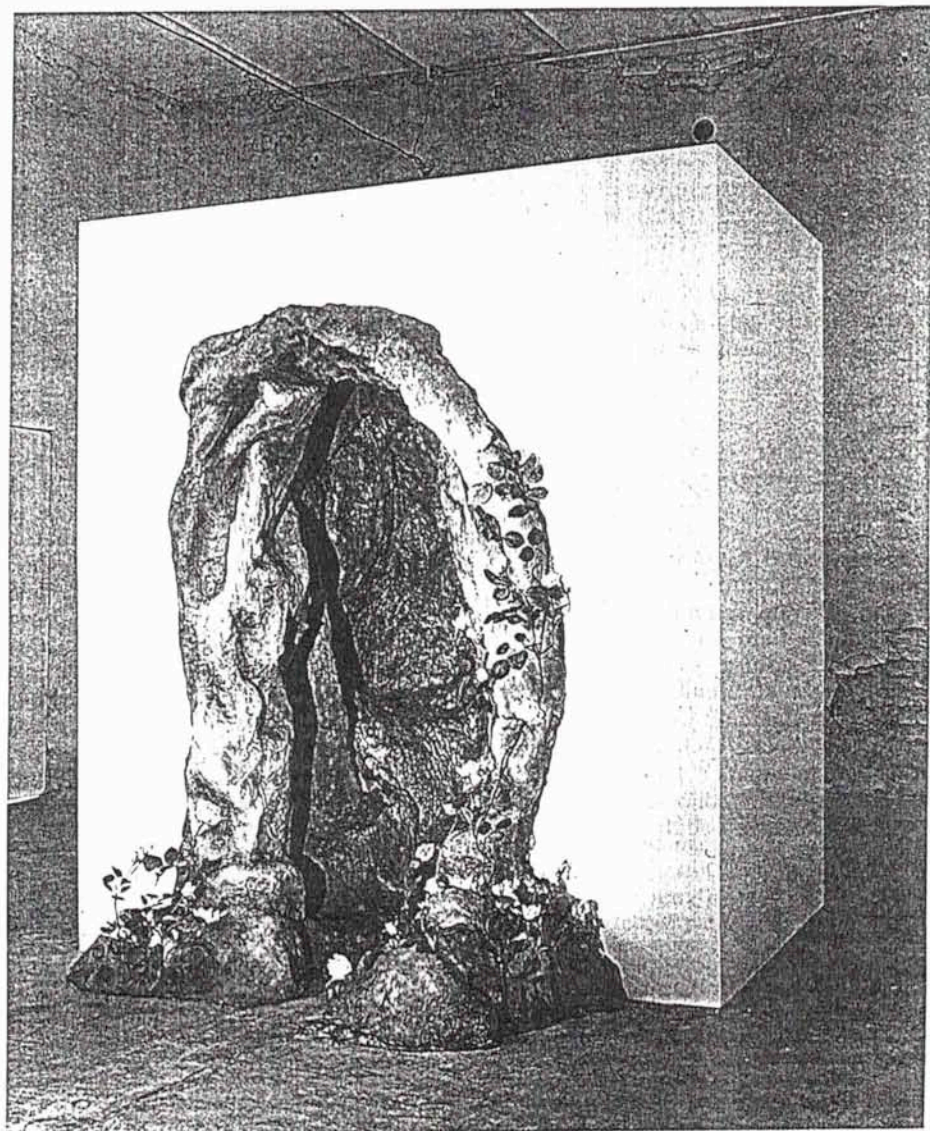
FUORI FASE, FACTS OF LIFE, HENRY BOND

EMANUELA DE CECCO

Ogni città trasmette a chi c'è nato o a chi l'attraversa una sua particolare atmosfera e lo sappiamo bene che non è cosa facile da raccontare perché ha più a che fare col mondo fluttuante delle sensazioni minime, degli umori, dei colori. In altre parole il contesto, tutto ciò che forma i luoghi comuni, dal senso nobile di partecipazione collettiva alla caduta libera nella banalità, ha un'influenza più o meno diretta su ciò che in esso si produce. È territorio sicuramente fertile per canzoni e canzonette e d'altra parte non è certo pensabile come sfondo neutro quando l'oggetto in questione è un'opera d'arte. Tutto questo perché mi trovo ad avvicinare in un discorso unico tre mostre, che hanno visto la presenza di otto artisti inglesi — tutti residenti a Londra, tutti più o meno intorno ai trent'anni — a Milano. Percorsi incrociati dunque tra i lavori esposti in *Fuori Fase*, a cura di Angela Vettese in *Viafarini*, *The Facts of Life* a cura di Jonathan Watkins da



HENRY BOND, DEEP, DARK WATER, 1993/94.
FOTOGRAMMA VIDEO.



TANIA KOVATZ, GROTTA. VEDUTA DELL'INSTALLAZIONE, VIAFARINI, MILANO. FOTO ANDREA MARTINADONNA.

Valeria Belvedere (entrambe supportate dal British Council) e nella personale di Henry Bond, allo Studio Casoli.

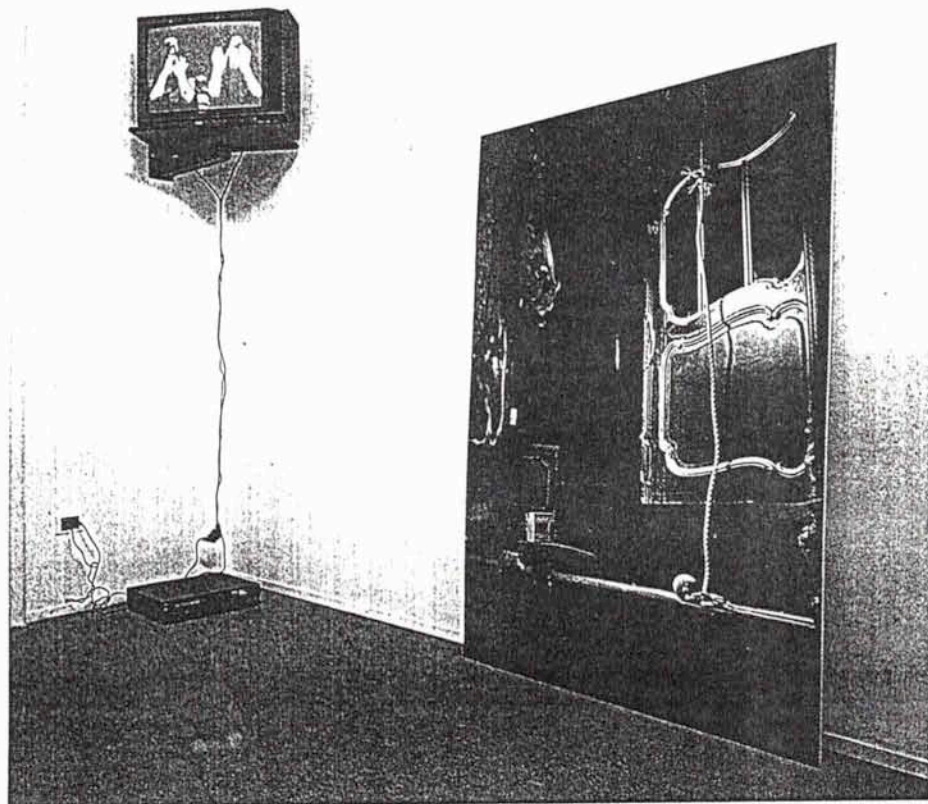
Viafarini: c'è una grotta sacra (Tania Kovatz) in cui è tutto pronto ma non apparirà mai la Madonna; una serie di metronomi sfasati nel ritmo collocati a terra lungo il perimetro dello spazio (Martin Creed); un video proiettato a parete (Gillian Wearing) in cui una ragazza, l'artista stessa, è impegnata in una danza silenziosa in un centro commerciale a Peckham, nella periferia a Sud Est di Londra. Che è un po' come scendere velocemente dalla cielo alla terra; provare il desiderio di rappresentare il sacro (Kovatz) ma constatare la difficoltà tutta contemporanea nel riuscire nell'impresa, scegliere allora di affidarsi allora alla memoria, a quello che resta nell'iconografia popolare (Lourdes e il mondo sorprendente dei pellegrinaggi, veri e propri territori di frontiera del miracolo contemporaneo), e dare corpo ad un corto circuito tra il senso religioso e il lin-

guaggio più proprio della società dello spettacolo. Da qui alla sostituzione con idoli profani il passo è breve, in qualche modo si tratta un passaggio già avvenuto. Dio tempo (Creed), evocato nel suo scorrere da un artista che lavora sull'alterazione minimale di spazi familiari (i cerotti virus in casa di Giò Marconi in *Domestic Violence*; l'amplificazione dei normali rumori di galleria/appartamento da Mare Jancou a Londra), è una macchina che gira a vuoto in un rapporto autoreferenziale. E che per questo non trova altra applicazione che quella di funzionare come misurazione ossessiva di se stessa; il centro commerciale di Gillian Wearing è invece l'ultimo santuario possibile, forse l'ultimo luogo di aggregazione di una città che fa sempre più fatica ad individuare dei punti collettivi di riferimento. Ma è un lavoro, nella logica dell'artista, pensato anche come test per sondare le reazioni dei passanti e constatare il prevalere degli sguardi indifferenti la dice lunga ma non

è certo una sorpresa. Dall'alto al basso, e sicuramente distanti da quel senso di ebbrezza per una liberazione avvenuta di cui parla Michel Maffesoli, il senso di disagio cambia ma non scompare nei lavori esposti dalla Belvedere. Restano i toni quotidiani ma prevale un malessere più figurato, che prende forma in una sorta di richiamo collettivo che ci invita a prendere coscienza di essere noi stessi, sedotti dal progresso quale che sia il costo che comporta, gli artefici primi di ciò che ci darà la morte. Ad esempio nel manichino per le prove di resistenza all'urto delle macchine di Craig Richardson, così come nel computer dalla tastiera messa fuori uso da un'imbragatura di ferro di Graham Fagen. Totalmente rivolto al privato ed emerso direttamente dalle pieghe dell'incoscio è invece *Crawl Space* l'ambiente allestito dalle gemelle Wilson. Il video riporta i loro volti e le risate al ritmo di una luce stroboscopica, le reazioni portate dal variare degli stati di coscienza in seguito all'assunzione di LSD. L'interno, il decadente Orient Hotel di Vienna, lo stesso che è ripreso in grandi foto appoggiate alle pareti, si rivela carico di elementi perturbanti che si insinuano con prepotenza nella quotidianità.

E infine Henry Bond, che tra tutti è quello meno disposto a fissare in una sintesi il suo sguardo attento di viaggiatore metropolitano. Sembra aver messo da parte una griglia concettuale presente a volte anche come riferimento esplicito in alcuni suoi lavori precedenti per dar spazio all'esperienza diretta del mondo. Ma sempre di sguardi costruiti si tratta, per dire che questo passaggio non è da considerarsi come perdita di coscienza del linguaggio, vuol dire prendere altre strade ma prenderle comunque. Ecco perché nella loro voluta semplicità mi risulta debole l'assemblaggio di immagini a piano terra (l'allestimento così ordinato avvicina un po' troppo questo lavoro ai diari delle vacanze, e neanche il senso del bello ne viene gratificato a sufficienza); più convincente per intensità l'affollata selezione di volti di età e etnie differenti (108 diapositive su schermo luminoso) al primo piano. Decisamente bello il montaggio di video degli ultimi due anni in cui l'occhio di Bond si guarda intorno restituendoci le immagini (di Londra e del mondo che ruota attorno al Tamigi, dalle gite organizzate lungo il fiume ai passanti, ai lavoratori; di Venezia e ancora delle sue acque, della notte e dei suoi protagonisti sulla riviera francese; della provincia californiana) in cui alterna ritmi da clip musicale, tempi da thriller e documentario di viaggio, piegando sapientemente di volta in volta alle sue esigenze con estrema naturalezza i tempi e i modi narrativi.

Viafarini, Belvedere, Studio Casoli, Milano.



JANE & LOUISE WILSON, CRAWL SPACE, 1994 (PARTICOLARE). VIDEO E FOTOGRAFIE A COLORI SU LEGNO. COURTESY VALERIA BELVEDERE, MILANO. FOTO ROBERTO MAROSSÌ.

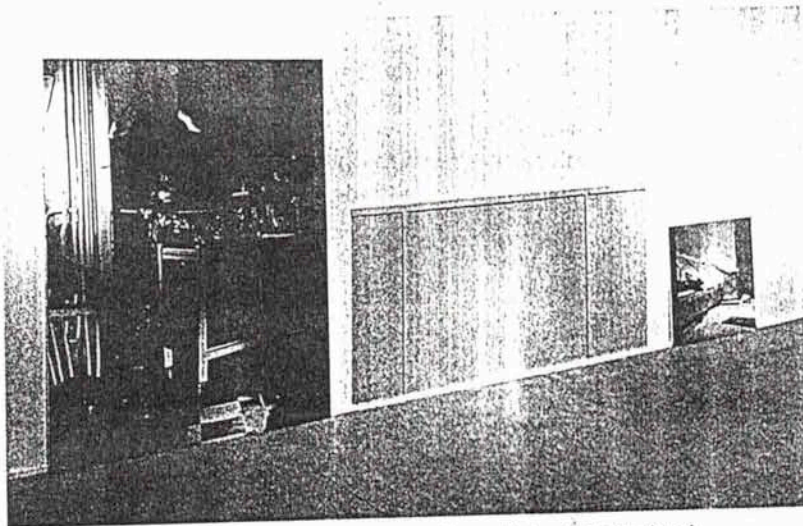


CRAIG RICHARDSON, (NELLA FOTO). COURTESY VALERIA BELVEDERE, MILANO. FOTO ROBERTO MAROSSÌ.

Kermesse britannica prelude alla Biennale

Scoperte e quotazioni della giovane arte inglese emergente

MILANO. Mentre Jean Clair annuncia la presenza primaria di una linea dell'arte inglese alla prossima Biennale di Venezia, sono di scena, con la collaborazione del British Council, alcuni giovani artisti inglesi. Ne ospita quattro la galleria Valeria Belvedere (via Senato 6, tel. 02-795626) in *Facts of Life*, una mostra curata da Jonathan Watkins e aperta fino al 25 febbraio. Manifestati principalmente attraverso sculture, installazioni fotografiche e multimediali, gli atteggiamenti politecnici di questi quattro artisti risultano anche collegabili a un contesto creativo cyberpunk, vengono presentati all'insegna di una indagine interattiva sui meccanismi sociali tipici della cultura urbana occidentale. Graham Fagen considera le strutture autoritarie della tecnologia, le possibilità del formalismo artistico e il loro rifiuto. Craig Richardson si occupa, anche nello specifico delle opere, della violenza come esternazione del potere, funzionale e insieme crudele. Le gemelle Jane e Louise



Installazione del 1992 di Jane e Louise Wilson (Valeria Belvedere).

Wilson rispecchiano un analogo senso dell'umore e dell'umorismo neri, riferendosi all'ipnosi e alla schizofrenia per rilevarne anche le affinità elettive con un comune senso del reale non

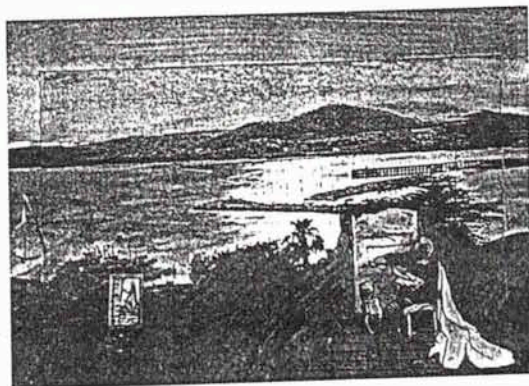
meno dedito alla perdita del senso e del controllo. Prezzi: video delle gemelle Wilson 900mila lire, e foto da un milione e 800mila a tre e mezzo; sculture di Fagen e Richardson da quat-

tro a cinque milioni. E Allo Spazio Viafarini (via Farini 35, tel. 02-66804473) *Fuori Fase*, a cura di Angela Vettese, puntualizza con tre artisti le consonanti "ossessioni e fobie personali, col-

lettive e sociali" testimoniata dalle nuove generazioni urbane. Con lavori *site specific*, mirati quindi alla peculiarità del luogo, Martin Creed usa metronomi sfasati; Tania Kovats tematizza la Madonna come ossessione kitsch e referenza di numinose tensioni; e Gillian Wearing spazia sociologicamente dai dimostranti ai giovani cultori del rock. Fino al 15 marzo, inoltre, allo Studio Casoli (corso Monforte 23, tel. 02-76023238) l'artista inglese Henry Bond collocan gigantografie, foto come *Storyboard* per un film su Milano, diapositive e video. *L. Cab.*

Se Matisse balla tarantelle alla parigina

NAPOLI. *Tarantella parisiennne* è il titolo della mostra di Antonio Fomez che l'Institut français de Naples (via Crispi 8, tel. 081-669665) ospita dal 15 febbraio al 15 marzo: il colpo di fulmine tra il gusto pop del pittore (nato a Portici nel 1937) e il citazionismo museale continua a creare innesti iconologici permeati di sottile umorismo, con allusioni a Velázquez, Courbet, Van Gogh, Matisse, Braque e



altri. In mostra, una trentina di lavori, tra cui due del 1995. I prezzi: le tecniche miste su tela vanno dagli 8 milioni del formato 70x100 ai 3 e mezzo del 50x70, che, riferendosi sempre allo stesso formato di 50x70 cm, si riducono a un milione e mezzo per i dipinti su carta, e a 400 mila lire per le serigrafie. Il collezionista può rivolgersi direttamente a Milano allo Studio Fomez, tel. 02-4230207, o al Santerasma club d'arte, via Senato 18, tel. 02-783839. *L.G.*

Antonio Fomez, *Paesaggio puteolano*, una tecnica mista su carta del 1993.

MILANO

Nell'ambito delle numerose iniziative di promozione dell'arte visiva inglese, il British Council, che festeggia quest'anno 50 anni di attività in Italia, promuove due esposizioni in altrettante gallerie milanesi per testimoniare la vivace complessità della più recente generazione artistica britannica. La galleria Valeria Belvedere presenta "Facts of Life", una mostra curata da Jonathan Watkins con opere di **Graham Fagen, Craig Richardson, Jane Wilson** e **Louise Wilson**, che attraverso la scultura e le installazioni fotografiche e multimediali comunicano un deliberato impegno con i comportamenti nei modi di vivere oggi. Lo Spazio Viarini inaugura "Fuori Fase", una collettiva con opere di **Martin Creed, Tania Kovats, Gillian Wearing**, a cura di **Angela Vettese**. "Obsessioni e fobie personali, collettive e sociali. I tre artisti testimoniano con il loro lavoro non soltanto una situazione locale ma anche uno stato d'animo più vasto delle giovani generazioni urbane". Fino al 4 febbraio.

La Galleria Gian Ferrari Artecontemporanea espone per la prima volta un nuovo ciclo di opere di **Oliviero Rainaldi**, riunite sotto il titolo di "Battesimi umani" e basate su una ricerca attorno ai temi della maternità, della genesi e del concetto di vita. In mostra grandi tele lavorate a gesso e dipinte con rarefatta essenzialità e alcune sculture in gesso, rigorosamente bianche, rappresentative tutte dell'evento dell'incontro e del mistero della nascita. Catalogo con testo dell'artista. Fino al 2 marzo.

Lo Studio Guenzani, proseguendo l'escursione nel panorama artistico californiano, propone, fino alla fine di febbraio, una personale di **Lari Pittman**. Una raffinata e fredda perfezione tecnica viene impiegata da questo artista della West Coast come strumento di denuncia di un malessere sociale che trae origine dal consumismo rampante e dalla repressione degli istinti sessuali. L'arte di Pittman è femminista e gay allo stesso tempo, malinconica e ironica, impregnata di opulenza (tecnica e formale) e di promiscuità.

Lo Studio Cannaviello ospita, dal 2 febbraio al 21 marzo, una collettiva di quattro giovani artisti, tre italiani: **Francesco Di Lernia, Daniele Galliano, Gianluca Sgherri**, e una svizzera: **Cornelia Mattich**. Tutti artisti dell'ultima generazione impegnati sul versante della pittura, una pittura che attinge all'universo suo specifico, dove la figurazione non reca segni espressionistici né naturalistici ma accoglie la realtà e la trasfigura rendendo il risultato ambiguo e spiazzante.

Nei nuovi locali della Galleria Artra (Via L. Settala, 6), dal 19 gennaio al 28 febbraio, personale di **Michele Parisi**. Il lavoro di questo artista, fortemente coerente alle costanti della luce, della parola e della memoria, è in continua evoluzione. In questa mostra vi sono opere, in cui le costanti assumono funzioni di particelle di un mosaico. Incrociato in montanti industriali e direzionato da lunghe trecce di fili elettrici, "Effigies pictoris" è come un cruciverba in cui i contenuti linguistici sono disgregati nella luce e nello spazio.

Presso la Galleria Monica De Cardenas, dal 15 dicembre al 24 febbraio, mostra collettiva dal titolo

Cityscape con **Marina Ballo, Charmet, Peter Fischli e David Weiss, Lisa Milroy, Julian Opie, Gabriel Orozco, Beat Streuli, Thomas Struth**. La mostra è dedicata al paesaggio urbano nell'arte contemporanea e riunisce opere significative di artisti il cui lavoro ruota principalmente o in parte attorno alla tematica della città, vista sotto aspetti molto diversi tra di loro e rappresentata con media che vanno dalla pittura e dal wall-painting fino alla fotografia, al video ed all'elaborazione su computer.

Alla Galleria Schubert, dal 14 febbraio, personale di **Oki Izumi**. Il lavoro di questa artista, frutto di un proficuo sincretismo culturale che coniuga la sensibilità e la fluidità calligrafica giapponese con uno strutturalismo geometrico rigoroso di indubbia origine occidentale, si materializza in strutture di vetro assemblato, di cui lo spettatore percepisce la forma/volume cercandone il godimento estetico soprattutto all'interno. Dell'artista giapponese si tiene, nella stessa data, al Mercato del Pesce di Sesto S. Giovanni, una mostra dal titolo "Grafie luminose".

Alla Living Art Gallery mostra di **A.R. Penck** e del giovane scultore **Frank Breidenbruch** intitolata "Incontro". Sono esperte 24 opere, di formato quadrato, nate da un rapporto di collaborazione tra i due artisti e concepite per una rassegna alla Galleria Nazionale di Praga. La mostra, a cura di **Christine Boke** (con testo in catalogo di **Enrico Crispolti**) sarà ospitata al Museo di Arte Moderna di Wuppertal in Germania.

Lo spazio d'arte contemporanea **Campoblu** (via Piacenza 13) ha inaugurato la sua attività con la mostra di **Meri Gorni** dal titolo *Paesaggio*. L'equivalente di una particella elementare. E' questo il paesaggio per l'artista. Indivisibile. L'esterno, l'interno, lo sguardo che li fissa nel tempo interagiscono fino al punto di escludere la possibilità di una visione parziale: il paesaggio è ciascuno di essi, e il loro insieme che è la medesima cosa. Il libro, uno dei luoghi privilegiati dell'artista per la narrazione del paesaggio, è al centro dell'installazione e si offre, aperto al visitatore. Il catalogo/libro che accompagna la mostra non ne è solo un complemento ma, in sintonia con l'installazione, si propone con una successiva lettura del paesaggio.

La Galleria Giò Marconi, in occasione della pubblicazione della monografia dedicata alla pittura di **Tadini** (Arturo Carlo Quintavalle: *Emilio Tadini*, Fabbri Editori - Presentata dall'autore e da **Umberto Eco**) ha esposto una serie di quadri dipinti dall'artista dal 1969 al 1994.

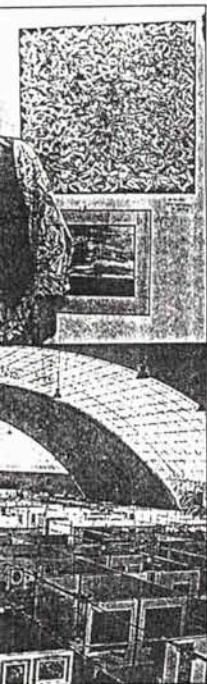
La Galleria A arte Studio Invernizzi propone, dal 19 gennaio al 19 marzo, una personale di **Gianni Asdrubali** dal titolo "Scatolande". "Asdrubali - scrive la curatrice **Ingrid Mossinger** - è un artista che ha colto e ampliato l'apertura della superficie nello spazio, nell'intenzione di Fontana va ancor più oltre, liberando le forme da ogni limite. Queste non si snodano soltanto lungo le pareti ma si estendono, quasi fossero rigogliosa vegetazione, su spazi interi. In *Scatolande* si riconosce l'interesse di Asdrubali per lo spazio infinito. Per la loro disposizione e forma le cinque tavole rappresentano le linee di proiezione dipartenti dall'occhio umano nella prospettiva centrale".

LECCO Dopo la personale di **Grazia Varisco** dal titolo *Implicazioni*, dedicata alla problematica della "piega", la Galleria Melesi propone, dal 4 febbraio al 26 marzo, 45 opere fotografiche di **Franco Fontana**.

ADDIO BUBI DURINI

Ha lasciato gli amici, il giorno di Natale. **Bubi Durini**, un vero amico dell'arte e degli artisti, che, con la moglie **Lucrezia De Domizio**, è stato osservatore attento e discreto della scena artistica dell'ultimo ventennio. Il suo obiettivo, curioso e sensibile ha creato e documentato opere straordinarie, ma è stato soprattutto sodale con uno dei personaggi che sicuramente hanno segnato indelebilmente il nostro secolo: **Joseph Beuys**. Uno strano destino ha voluto che egli raggiungesse il prezioso amico partendo proprio dall'isola di **Praslin**, ove hanno trascorso insieme i momenti più felici e creativi della loro vita terrena.

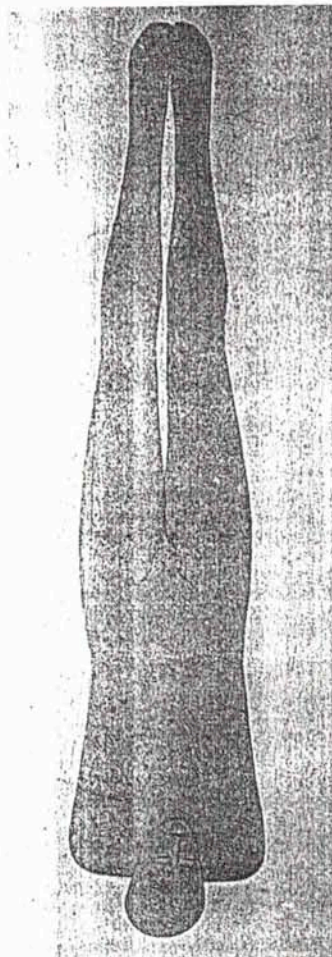
Europa
rope
ggio 1995



intende
ell'arte attuale.
e pubblico
gli stand.
presentando:
ei Giovani",

ne.

greteria
ministrazione:
rl - Via Brera, 6
21 Milano
/86.46.06.15
/86.46.04.12



Oliviero Rainaldi
(Galleria Gian Ferrari, Milano)

M. Gorni
(Galleria Campoblu, Milano)



VIVIMILANO⁴

CORRIERE della SERA

L'ARTE A CURA DI MESSA GARZONLO

Per Viafarini

Otto giovani artisti
presentano una serie di lavori
pensati in relazione al
luogo e alla storia di Viafarini:
Stefano Arienti, Gabriella
Casiraghi, Maurizio Cattelan,
Marco Cingolani, Massimo
Kaufmann, Dimitri Kozaris, Eva
Marisaldi, Luca Quartana.
Ore: 15.30-19.30, chiuso lun. e
dom. Fino al 21 marzo.

Viafarini. Via Farini 35. Tel.
66.80.44.73.

A Milano da «Belvedere» e «Viafarini»
La giovane arte inglese

La nota galleria milanese di Valeria Belvedere in via Senato 6 presenta, in collaborazione con il British Council, la mostra «Fact of Life», curata da Jonathan Watkins con la partecipazione di quattro giovani artisti inglesi: Graham Fagen, Craig Richardson, Jane e Louise Wilson. Le opere esposte sono tutte caratterizzate da una freschezza di immagini e di contenuto che emerge dalla rappresentazione (tramite l'installazione, la scultura o la fotografia) del vivere quotidiano della nostra epoca e

l'esplorazione di quei meccanismi sociali che definiscono la cultura urbana finanche nei modelli di comportamento personale. In contemporanea, lo spazio espositivo di «Viafarini» presenta «Fuori fase», una collettiva con opere di Martin Creed, Tania Kovast e Gillian Wearing, curata da Angela Vettese. Nel complesso, due interessanti iniziative per far conoscere l'arte inglese attraverso i lavori di giovani esponenti d'oltre Manica.

Liviano Papa

cui personalità affonda in quell'inquietudine e tensione interiore caratteristiche del periodo fra le due guerre, traducendosi in un'arte densa di emozione e drammaticità di forme e colori. L'itinerario artistico di Soutine inizia negli anni Dieci quando giunge a Parigi dopo la formazione all'Accademia di Belle Arti di Vilna. Particolare attenzione è dedicata alle opere

stravolta della vita e delle cose. Ispirato fortemente da Corot, Courbet e Rembrandt, Soutine ne reinterpreta i temi, sconvolgendoli però con tratti allucinati, come nelle nature morte in cui compaiono galli e tacchini sgozzati o buoi scuoiati. Le opere realizzate dopo il 1929, quando il pittore è spesso ospite di amici a Chartres, sono più elegiche con paesaggi, animali e ritratti femminili tra cui spicca *La*



femme entrant dans l'eau (in mostra a Lugano), ispirata al celebre dipinto di Rembrandt *Donna al bagno*. La mostra è curata da Rudy Chiappini, direttore del Museo d'Arte Moderna di Lugano, al cui contributo nel catalogo si aggiungono quelli dei maggiori

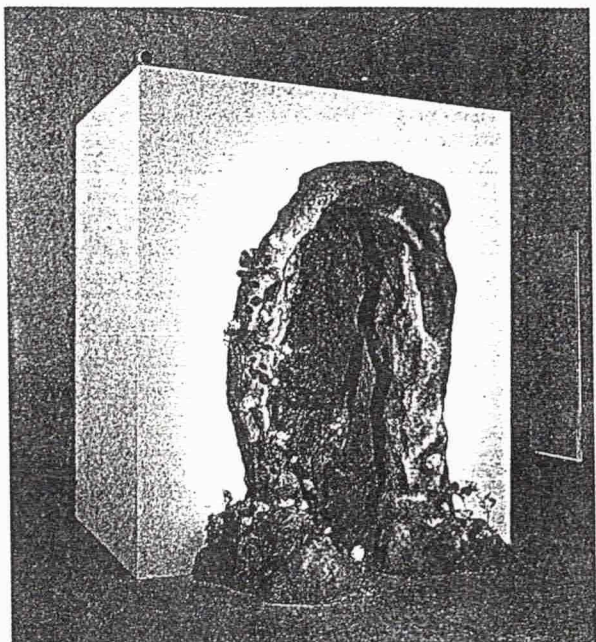
studiosi di Soutine (Elie Wiesel, Roberto Tassi, Maurice Tuchman, Esti Dunow, Jean Leymarie, Maïthé Vallés-Bled), che introducono le riproduzioni a colori di tutte le opere esposte, e la biografia ragionata curata da Cornelia Kleyboldt.

L'ARCA N. 91 MARZO 1995

Il disagio metropolitano

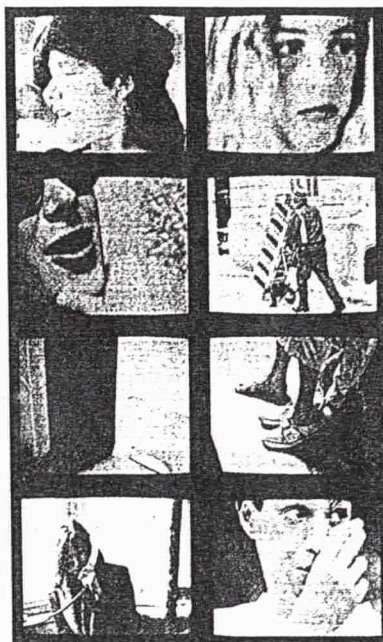
Le ossessioni, le fobie, gli stati d'animo e il disagio sociale delle nuove generazioni urbane sono al centro della serie di rassegne milanesi che vedono protagonisti giovani artisti inglesi nati negli anni Sessanta e accomunati da concetti di spazio e formule espositive alternative alle gallerie come luoghi deputati all'arte ma legati, piuttosto, alla realtà urbana e quotidiana. Quattro sono le gallerie che hanno accettato questa scommessa: nel mese di gennaio e febbraio lo Spazio Viafarini e la Galleria Valeria Belvedere hanno riunito le installazioni fotografiche e multimediali, i video, le sculture di sette artisti - rispettivamente di Martin Creed, Tania Kovats e Gillian Wearing nella prima e Graham Fagen, Craig Richardson, Jane Wilson e Louise Wilson nella seconda - che in modo diverso hanno esplorato le relazioni tra modelli di comportamento personale, stati d'animo comuni

Tania Kovats, *Grotto*, (foto: Andrea Martiradonna). A destra, selezione di immagini di *Right*, a selection of images by Henry Bond.



alle nuove generazioni metropolitane e i meccanismi sociali propri della cultura urbana occidentale. Il mese di marzo vede invece aperti lo Studio Casoli, fino al 15, con Henry Bond e la mostra "Modal", un intervento dinamico sullo spazio dove i tre piani della galleria vengono relazionati tra

loro nonostante i differenti media comunicativi installati in ogni area, e Luciano Inga - Pin che ospita, fino a fine mese, *Enola Gay*, il progetto di Terry Atkinson - artista già affermato tra i fondatori, nel 1968, del gruppo inglese-americano Art and Language, dal quale si è staccato nel 1974 - che



indaga sul rapporto tra dramma storico e la sua traduzione nel linguaggio artistico. In contemporanea all'Archivio di Nuova Scrittura di Milano una personale sull'artista, "Work 1974 in leaving Art and Language", presenta le opere realizzate negli ultimi vent'anni.